

Meccanica, farmaci, vini sono 23mila le imprese che pagheranno dazio

Il rapporto Istat: le aziende più vulnerabili impiegano 415 mila addetti e esportano 87 miliardi di prodotti

di VALENTINA CONTE
ROMA

A pagare il prezzo più salato della guerra dei dazi innescata da Trump potrebbero essere 23 mila aziende italiane, "vulnerabili" nei confronti della domanda estera. Rappresentano solo lo 0,5% del totale delle imprese, ma non sono irrilevanti perché impiegano 415 mila addetti, generano 36 miliardi di valore aggiunto ed esportano 87 miliardi di prodotti. Soprattutto nella manifattura: dai mezzi di trasporto agli autoveicoli, dagli articoli in pelle ai macchinari. A fare questo conto è l'Istat nel suo 13esimo Rapporto sulla competitività dei settori produttivi. Va detto intanto che solo una parte di queste 23 mila aziende ha gli Stati Uniti come primo mercato di sbocco. Si tratta di 3 mila imprese, quasi il 10% di chi esporta in Usa, che vendono agli americani 10 miliardi di prodotti: soprattutto farmaceutici, meccanici come turbopropulsori, gioielleria, beni alimentari (vino e oli) e mobili.

Ce ne sono poi altre 2.800 molto sbilanciate verso la Germania (l'8% di quante vendono lì): Paese al terzo anno di recessione, i primi due sono costati all'Italia quattro decimi di Pil, quasi 9 miliardi. Esportano 13,6 miliardi di beni, soprattutto componentistica auto, gas, materiale elettrico (fili e cavi), prodotti in metallo (viti e bulloni) e alluminio (barre e profilati) che potrebbero essere colpiti in modo indiretto dai dazi Usa proprio su metallo e alluminio.

Tra impatti diretti e indiretti, il caos globale indotto dalla ventata protezionistica mondiale in atto e dalle misure di ritorsione tra Paesi impatterebbe su tutte e 23 mila le imprese italiane. Istat le definisce "vulnerabili" perché hanno un numero limitato di mercati di sbocco e di prodotti esportati, ma un'incidenza rilevante delle loro esportazioni sul fatturato. La vulnerabilità italiana in questi anni è aumentata, più della Germania. Esattamente il peso degli Stati Uniti, cresciuto tra 2019 e 2024 in 14 settori su 22. L'anno scorso Germania, Usa e Francia coprivano oltre un terzo dell'export della manifattura italiana. Se consideriamo i primi 10 prodotti esportati verso Usa e Germania, c'è più concentrazione verso gli Usa (52% contro 42%).

Anche per colpa delle barriere nel mercato Ue (tre volte quelle degli Usa, come evidenziato anche dal rapporto Draghi sulla competitività), le imprese europee sono molto squilibrate verso i mercati extra Ue. Questo aumenta sia la dipendenza che la vulnerabilità. Nel 2024 l'Italia era il terzo Paese con la quota di commercio extra Ue più elevata dopo Cipro e Irlanda. Esposta come la

I SETTORI

Agroalimentare
Sono gli Stati Uniti, seguiti dalla Germania, i mercati di sbocco principali



Farmaci
Gli Stati Uniti sono il mercato principale (21,3%) servito dalle imprese vulnerabili



Auto
Per i mezzi di trasporto su gomma lo sbocco principale è la Germania (35%)



Meccanica
L'export è indirizzato verso la Germania (22,8%) e gli Stati Uniti (11,2%)



Germania (oltre il 10%), più della media europea (8%). L'avanzo commerciale di Germania e Italia insieme (86 miliardi e 35 miliardi, rispettivamente) verso gli Usa vale il 70% dell'avanzo totale Ue. Il legame dell'Italia con americani e tedeschi e quello dei tedeschi con gli americani appare un nodo scorsio per la nostra economia.

Spiega Istat che esiste anche una doppia vulnerabilità. Non solo all'export, ma anche all'import. Coinvolge 4.600 imprese, lo 0,1% del totale. Ma più grandi delle vulnerabili dalla domanda estera, con 400 mila addetti (in media 87 addetti ad azienda contro i 18 delle vulnerabili all'export), 47 miliardi di valore aggiunto e 116 miliardi di prodotti importati che risentirebbero dell'esaurirsi di fonti estere. Soprattutto farmaceutico, legno, cook e chimica.

Il primo Paese che ci rende vulnerabile all'import è la Germania con 900 imprese esposte e 25 miliardi importati. Il secondo è la Cina: 780 imprese vulnerabili che importano 5 miliardi. La doppia vulnerabilità italiana - all'esterno e all'interno - può diventare anche sistemica e far saltare intere filiere. Quelle più esposte, sono i mezzi di trasporto su gomma per l'export e l'energia per l'import. E se per ora il sistema italiano ha retto, lo scenario innescato dalle nuove politiche di Trump può far saltare tutti gli schemi.

CONTRIBUTI PUBBLICATI



La commissaria Ue Jessica Roswall con l'ad di Acea Fabrizio Palermo

Roswall "L'Ue ha un piano per la sicurezza idrica. Saremo pronti per giugno"

ROMA

Ambiente e agricoltura sono state spesso in contrasto ma dobbiamo lavorare insieme

«L'acqua è una questione di sicurezza», dice la commissaria europea per l'ambiente, la resilienza idrica e l'economia circolare Jessica Roswall, mentre l'Europa discute soprattutto di armi. Una questione «urgente», come dimostrano i recenti allarmanti rapporti di Bruxelles sulla gestione delle acque, tra «pesante inquinamento», «riserve sotto pressione» e sforzi «insufficienti per ridurre i rischi di alluvioni». A questa emergenza dovrebbe rispondere la «Strategia di resilienza idrica» che la svedese Roswall presenterà «tra la fine di maggio e l'inizio di giugno», e che si focalizzerà su quantità, qualità e innovazione.

Ieri la commissaria era a Roma, dove ha incontrato il ministro dell'Ambiente Gilberto Pichetto, l'amministratore delegato di Acea Fabrizio Palermo e parlato in audizione al Parlamento. Il suo piano è un cantiere aperto, spiega, consapevole della delicatezza di un dossier che un anno fa, alla vigilia del voto europeo, è stato congelato da Von der Leyen dopo le proteste di contadini e allevatori, i settori che consumano più acqua e temono i costi delle regole. «È fondamentale cambiare l'approccio e dialogare - dice Roswall - ambiente e agricoltura sono state spesso in contrasto, ma tutti sanno che dobbiamo lavorare insieme perché gli allevatori sono i primi a soffrire quei problemi». Più che creare nuove regole, il piano si focalizzerà «sull'applicazione delle tante normative già esistenti».

Allo stesso tempo, spiega, «non ci devono essere tabù». Si riferisce alle ipotesi più divisive, come tariffe che promuovano l'efficienza («nel rispetto delle competenze nazionali»), una scala di priorità negli utilizzi, il principio che «chi inquina paga». «Oggi non sono ancora dire come, ma l'acqua va usata in modo più efficiente. Fissare dei target per diversi settori e consumatori è una cosa di cui bisogna discutere». Gli obiettivi ambientali, come da mantra della nuova Commissione, andranno conciliati con crescita e competitività.

«Dobbiamo iniziare a pensare a una transizione idrica», dice l'ad di Acea Palermo, che ieri ha consegnato a Roswall le proposte della società. «Un nuovo paradigma di utilizzo dell'acqua che metta al centro il riuso, in Italia oggi molto basso: lo stesso litro di acqua va usato più volte possibile, le tecnologie ci sono già». Una delle chiavi della strategia, spiega Roswall, sarà promuovere l'industria dell'acqua, partendo dal fatto che «il 40% dell'innovazione di settore è fatta in Europa, ma deve crescere di dimensione». C'è poi il tema delle risorse, decine di miliardi di euro da conciliare con tante altre costose emergenze strategiche. «Con un indirizzo politico chiaro - dice Palermo - i capitali privati arrivano». Difficile bastino. «Abbiamo molte risorse nell'attuale budget Ue: i fondi di coesione, il Pnrr, la politica agricola», spiega Roswall. L'impressione è che ancora una volta Bruxelles proverà e reindirizzerà risorse esistenti, anche se la Commissaria parla di «nuove soluzioni per spingere gli investimenti» e di «contatti con la Bei. Il costo non fare è superiore». - F.SANT

ESTRATTO DELL'AVVISO DI CONVOCAZIONE DI ASSEMBLEA

I signori Azionisti sono convocati in Assemblea in Santarcangelo di Romagna (RN), Via Pasquale Tosi 1300, per il giorno 28 aprile 2025 alle ore 11,00 (unica convocazione) per discutere e deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO

Parte Ordinaria

- Bilancio di esercizio al 31 dicembre 2024. Relazione degli amministratori sull'andamento della gestione inclusiva della Rendicontazione di sostenibilità relativa all'esercizio 2024 predisposta ai sensi del D.Lgs. n. 125/2024, Relazione del Collegio Sindacale e della Società di Revisione. Presentazione del bilancio consolidato al 31 dicembre 2024.
- Destinazione del risultato di esercizio e distribuzione agli azionisti di un dividendo.
- Relazione sulla Politica in materia di remunerazione e sui compensi corrisposti
 - Approvazione della prima sezione della Relazione ai sensi dell'art. 123 ter comma 3 bis D. Lgs. n. 58/1998.
 - Deliberazione non vincolante in merito alla seconda sezione della Relazione ai sensi dell'art. 123 ter comma 6 D.Lgs. n. 58/1998.
- Autorizzazione all'acquisto, all'alienazione e alla disposizione di azioni proprie, previa revoca dell'autorizzazione conferita dall'Assemblea del 19 aprile 2024 per la parte non eseguita; deliberazioni inerenti e conseguenti.
- Conferimento dell'incarico di revisione legale dei conti per gli esercizi 2025-2023; deliberazioni inerenti e conseguenti.
- Conferimento dell'incarico di attestazione della conformità della Rendicontazione di sostenibilità per gli esercizi 2025, 2026 e 2027; deliberazioni inerenti e conseguenti.

Parte Straordinaria

- Proposta di modifica degli articoli 9 e 16 dello statuto sociale; deliberazioni inerenti e conseguenti.

Le informazioni in merito:

- all'intervento in Assemblea (record data 15 aprile 2025);
- alla reperibilità delle Relazioni e proposte degli Amministratori e della documentazione relativa agli argomenti all'ordine del giorno;
- al diritto di porre domande prima dell'Assemblea;
- alla presentazione di richieste d'integrazione dell'ordine del giorno;
- all'affermazione del capitale sociale e delle azioni con diritto di voto;

sono riportate nell'avviso di convocazione integrale, il cui testo è pubblicato sul sito internet della Società www.marrit.govance/assemblee/2025 e disponibile sul sito del meccanismo di stoccaggio autorizzato www.emarketstorage.com.

La documentazione relativa all'Assemblea sarà messa a disposizione del pubblico nei termini e con le modalità indicate nella versione integrale dell'avviso di convocazione, mentre la Relazione finanziaria annuale sarà pubblicata in data 31 marzo 2025.

Il Presidente del Consiglio di Amministrazione
Andrea Foschi



MARR S.p.A. - Sede Legale: Rimini, Via Spadina 70
Capitale Sociale Euro 33.362.560,00 - C.F. n. 03401401201
Registro Imprese della CCIAA della Romagna - Rimini, C.C. n. 1018/2000-350 - Società a r.l. - MARR S.p.A. è una società a partecipazione paritetica di MARR S.p.A. e di MARR S.p.A. - Direzione e coordinamento di MARR S.p.A. - www.marrit.it